

# POESIA

281

Mensile internazionale di cultura poetica  
Anno XXVI Aprile 2013 N. 281 € 5,00

2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N. 46) Art. 1 Comma 1 LO/MI



*Evgenij A. Evtušenko*  
*Amore*  
*e provocazione*



FONDAZIONE POESIA Onlus

# La poesia italiana all'estero

A cura di DONATELLA BISUTTI



Questo volume di Flavio Ermini, pubblicato col patrocinio del Centre National du Livre, è la traduzione francese de *Il compito terreno dei mortali*, uscito nel 2010 dalle Edizioni Mimesis. Nella prefazione, Franc

Ducros, uno dei più notevoli poeti oggi in Francia, si domanda: da dove esce la voce che ha dettato questo libro? E risponde: "Venuta da un tempo, immemorabile senza dubbio, a posarsi là, viva, pronta ad agire, anche se non completamente alla nostra portata, perché occorre mettersi in cammino verso di essa e tendere l'orecchio per sentire – per tentare di sentire – ciò che di essa ci raggiunge, non cessa di venire verso di noi: la parola". È una voce che oltrepassa, dice Ducros, ogni identità soggettiva, perché le trascende tutte: è una parola universale. Mitica. Proviene da un mondo a cui non abbiamo accesso, che è "il luogo da cui essa è venuta e da cui, una volta venuta, ci parla". Una voce che ci dice il mistero, il quale "non è altro che noi stessi, ciascuno di noi e noi tutti insieme, nei nostri rapporti inestricabili". Con questo libro, Flavio Ermini, osserva Ducros, continua una meditazione poetica iniziata con *Poema n. 10. Tra pensiero* e proseguita con *Il moto apparente del sole* e *L'originaria contesa tra l'arco e la vita*, tre libri pubblicati dal 2001 al 2009. In quest'ultima raccolta, la meditazione "giunge a una sorta di culmine grazie all'estremo affinarsi del linguaggio, affidato alla voce anonima che vela la sua complessità nella sua perfetta nudità".

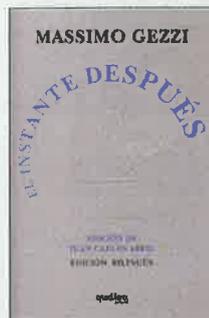
Come si vede, è una prefazione, quella di Ducros, che si apparta essa stessa a un testo filosofico/poetico: una meditazione a sua volta sull'essenza della parola e della scrittura. La traduzione di François Bruzzo rende bene un testo stilisticamente complesso, teso in uno spazio che sta fra la prosa poetica e il frammento in versi, vicino all'apofrismo, alla meditazione filosofica appunto, ma anche intensamente lirico, in cui la scrittura si distende sulla pagina con un accentuato effetto rit-

mico, gioca sull'alternarsi, o il giustapporsi, dei caratteri grafici, che passano dal tondo al corsivo, disegnando scansioni o mimando l'onda del pensiero, o meglio del respiro, prendendo il lettore in una sorta di incantamento in cui si dispiegano immagini archetipiche della terra che si volgono immediatamente in immagini dello spirito. Una natura primordiale viene evocata e descritta nelle pieghe stesse dell'anima e vive nel dolore, nel grido, nello sguardo. Una scrittura del limite tra umano e non umano, tra estraneità e coincidenza, tra meraviglia e orrore, che sospende ogni cosa, ogni gesto, ogni atto nella magia di un continuamente ripetuto inizio, e la precipita in una ripetuta tragedia della fine.

Flavio Ermini, veronese, dirige dal 1976 la rivista letteraria "Anterem" e, assieme a Yves Bonnefoy, Umberto Galimberti e Vincenzo Vitiello, la collana *Opera Prima* (Cierre Grafica). Poeta e saggista, la sua opera coniuga l'espressione poetica al pensiero filosofico in una ricerca della verità, che tuttavia non presume di trovare risposte. La traduzione francese (nel 2007 era già uscita per le stesse edizioni un'altra sua raccolta, *Plis de pensée*, sempre con la traduzione di Bruzzo e una prefazione di Ducros) mette in risalto una grande affinità dell'autore con la poesia d'Ortralpe, facendo pensare in certi momenti a René Char.

Flavio Ermini, *La tâche terrestre des mortels. Poésies 2002-2009*, trad. François Bruzzo, Lucie éditions, Nîmes 2012, pp. 64, s.i.p.

Massimo Gezzi è traduttore dall'inglese e insegna letteratura italiana all'università di Berna. È tra l'altro autore del volume *L'auto-commento nella poesia del Novecento: Italia e Svizzera italiana* (2010) e nello stesso anno ha pubblicato un'edizione critica del *Diario del '71 e del '72* di Eugenio Montale. Ha fatto parte della redazione della rivista "Atelier". *El instante después* è la traduzione in spagnolo della sua raccolta *L'attimo dopo*, apparsa nel 2009. Il traduttore e curatore del volume, Juan Carlos Abril, poeta e critico, docente all'università di Granada, sottolinea nel prologo la difficoltà di tradurre dall'ita-



liano in spagnolo proprio per la grande somiglianza tra le due lingue, che a prima vista sembra facilitare l'impresa, ma al contrario diventa a volte un impedimento, e si riferisce in particolare al ben noto fenomeno dei "falsi amici", ovvero parole simili o uguali ma di significato diverso

nelle due lingue, a volte perfino opposto (come *l'olio* che in spagnolo è *aceite*). Ma ci sono anche, osserva Abril, parole che non hanno corrispondenti nella lingua di arrivo, come "attimo", che figura nel titolo italiano della raccolta di Gezzi. È sorprendente, ma "attimo" è intraducibile in spagnolo, e non è dunque l'esatto corrispondente di "instante", il vocabolo scelto in questa versione. Venendo ai contenuti dei testi poetici di Gezzi, Abril vi scorge riferimenti al mondo greco classico, echi neoplatonici e una continuità con la simbologia della caverna. Ma questi riferimenti sono attualizzati nel loro rapporto con gli eventi della vita quotidiana fin dal primo testo della raccolta, "Perché nel sottinteso", e così si troveranno il lettore di DVD in "Fotogramma" o gli sms del cellulare nel testo conclusivo "Poco prima".

Oltre all'importanza centrale del tempo, evidenziata dal titolo ma che si sviluppa lungo tutta l'opera dispiegandosi attraverso numerosi riferimenti temporali, il critico mette in risalto la presenza di una "poetica sensista" (da cui il titolo complessivo del suo saggio: *La propuesta sensista de Massimo Gezzi*), che costruisce l'edificio della poesia a partire dalla percezione, e conclude attirando l'attenzione sull'originalità della scrittura di Gezzi e sul suo particolare uso della sintassi; da cui la necessità per il traduttore di compiere scelte particolari, privilegiando a volte la semplice letteralità, per esempio mantenendo gli *enjambements*, che nel versificare spagnolo non esistono.

Massimo Gezzi, *El instante después*, a cura di Juan Carlos Abril, Quæla Editorial, Torrelavega 2012, pp. 156, s.i.p.